COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



6 MARZO

LA SICILIA

COMISO. Salta l'incontro e tornano a protestare

In piazza la rabbia dei disoccupati

LUCIA FAVA

COMISO. Nuova protesta davanti al Municipio casmeneo. Dopo le tensioni registratesi la scorsa settimana presso la sede dell'assessorato ai Servizi sociali, ancora una volta una ventina di disoccupati ha voluto esprimere il proprio disagio, portandolo nel cuore delle istituzioni locali. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il rinvio del ricevimento di ieri mattina da parte dell'assessore alle politiche sociali, Vittorio Ragusa, che ha dovuto sostituire il primo cittadino comisano, alle prese con altri impegni istituzionali (che in un comune, specie se dissestato, non mancano mai), in una riunione a Ragusa su tematiche relative all'Ato ambiente.

Alla notizia che il ricevimento sarebbe slittato di un giorno, i disoccupati si sono radunati davanti al Municipio di piazza Fonte Diana, che si trova a pochi metri dalla sede dell'assessorato ai servizi sociali, intenzionati a non spostarsi sino a quando non sarebbero stati ricevuti da un amministratore. Due di loro avrebbero cercato di bloccare l'ingresso del palazzo di città. E' arrivata la polizia municipale, è arrivato anche l'assessore Ragusa che, prima di partire alla volta del capoluogo ibleo, ha assicurato che il giorno dopo avrebbe incontrato tutti. Gli animi dei presenti si sono a quel punto rasserenati e la protesta, lentamente, è scemata.

Il clima, resta tuttavia tesissimo a Comiso. L'ente è in bolletta e gli indigenti sono sempre più esasperati. Una condizione in cui si trovano tanti comuni italiani ma che viene amplificata nella città casmenea dallo stato di dissesto. L'ultima protesta si era verificata appena mercoledì scorso, all'indomani della pubblicazione della graduatoria per i cantieri di servizio. Diversi disoccupati si erano lamentati per essere stati esclusi dalle liste. Altri, per l'assenza di sussidi che un comune dissestato, per legge, non può erogare.

Anche ieri, molte delle lamentele riguardavano i cantieri regionali. Il comune di Comiso ha presentato 12 progetti, tutti approvati da Palermo. Daranno un lavoro, per tre mesi, a un centinaio di disoccupati. La graduatoria è basata su parametri imposti dalla regione e che prevedono l'assegnazione del 50 per cento dei posti di lavoro a disoccupati di età compresa tra i 18 e i 36 anni, del 20 per cento a quelli tra 37 e 50, un altro 20 per cento per gli over 50 e il 5 per cento ciascuno per disabili ed extracomunitari. Trattandosi di fondi regionali, le graduatorie vengono stilate in base a requisiti specifici, anche questi imposti da Palermo.

Sale la tensione a Palazzo di città e per placare gli animi è necessario l'intervento dei vigili urbani e dell'assessore ai Servizi sociali Vittorio Ragusa che chiede: «Un giorno di pazienza»



LA SEDE MUNICIPALE CASMENEA

Dal Comune assicurano la massima disponibilità a fornire ogni chiarimento ai cittadini. "Le graduatorie sono state fatte secondo criteri stabiliti dalla regione – ribadisce il sindaco Spataro –. Naturalmente, laddove qualcuno reputasse la presenza di errori, c'è ancora qualche giorno di tempo per presentare formale ricorso. Siamo disponibili a fornire tutti i chiarimenti, caso per caso".

Tra borse lavoro e cantieri di servizi, l'ente può dare un'occupazione (seppur precaria) a circa 180 persone. Altre possibilità di intervento il comune, essendo in stato di dissesto, non ne ha. Vietati per legge i sussidi, sindaco e assessori si sono pure decurtati parte delle loro indennità con cui hanno dato vita a convenzioni con alcune associazioni che si occupano di volontariato e con un banco alimentare.

COMISO

Tares, gli esercenti rilevano errori «Bollette da rifare»

COMISO. Il "caro Tares" continua a tenere banco a Comiso. All'indomani della turbolenta riunione tenutasi al palazzo di città tra amministrazione comunale e associazioni di categoria, è la Confesercenti a dire la sua. La confederazione invita innanzitutto i propri associati a recarsi presso i suoi uffici per verificare il corretto calcolo dell'importo dovuto. Diversi sono stati, infatti, gli errori rilevati in queste settimane nelle bollette, arrivate perdipiù già scadute da qualche giorno. Era stata la locale sezione Ascom a chiedere un incontro con gli amministratori per cercare di trovare una soluzione al problema che rischiava di far precipitare la già difficile situazione vissuta da commercianti e aziende.

Così, la scorsa settimana, il sindaco Spataro, insieme al vicesindaco Gaglio, ha incontrato le principali associazioni di categoria: Ascom, Confesercenti, Cna e Pmi Sicilia. Una discussione a tutto campo sulle questioni legate all'imposizione tributaria, in particolar modo all'agevolazione prevista sull'area Pip, sui ritardi avvenuti a scadenza compiuta della prima rata del saldo Tares 2013, sulle difficoltà evidenti che il comparto produttivo sta attraversando con effetti inevitabili sui pagamenti dei tributi locali, sugli errori e le anomalie riscontrate sul calcolo del tributo dovuto.

Cugnata: «Acceleriamo il censimento delle utenze non dichiarate e speriamo che gli sbagli non ricadano sui cittadini»

Numerosi i commercianti e gli imprenditori che hanno preso parte all'incontro, dai toni decisamente accesi e animosi. Confesercenti, per bocca di Tamara Cognata, vice presidente provinciale e responsabile della sede di Comiso, torna adesso sulla vicenda e auspica, per il futuro, un progetto comune di collaborazione tra Amministrazione comunale e Associazioni di categoria, basato su un dialogo fattivo, per trovare soluzioni che comprendano tutte le aree produttive, nessuna esclusa. La confederazione suggerisce di nessuna esclusa. La confederazione suggerisce di accelerare il censimento delle utenze non dichiarate al Comune ad oggi, al fine di alleggerire l'imposizione che ha colpito commercianti e cittadini di Comiso. Inoltre, auspica che il processo di correzione degli errori registrati sugli avvisi di pagamento emessi ricada sulle utenze non censite e non si adoperi per una distribuzione che coinvolga tutti. Confesercenti comunica, infine, che l'Amministrazione comunale è disponibile a valutare, caso per caso, un eventuale rateizzazione di tutti i tributi locali, e non solo della Tares 2013.

L. F.



CONTROLLI DI PS NEL CENTRO STORICO

COMISO, CONTROLLI DELLA POLIZIA

Evasione, denunciati in quattro

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Cinque le persone denunciate in città, per circostanze diverse, dalla Polizia di Stato. Si tratta di due fratelli tunisini, W. G. di 26 anni, agli arresti domiciliari, e K. G. di 31 anni. Il primo è stato denunciato per evasione, il secondo per sostituzione di persona. Ad un controllo degli agenti del locale Commissariato di polizia, W. G. non è stato trovato in casa. Per scongiurare nuovi guai al fratelli, K. G. avrebbe quindi tentato di farsi passare per lui approfittando della forte rassomiglianza. Tuttavia, il tentativo di eludere il controllo con un cenno della testa in un ambiente scuro ha insospettito i poliziotti che, per verificare attentamente l'identità del controllato agli arresti domiciliari, sono entrati all'interno dell'abitazione. A quel punto, era evidente che non si trattava della stessa persona sottoposta agli arresti domiciliari. Nel frattempo, quest'ultima, probabilmente ignara della presenza dei poliziotti, ha raggiunto casa.

È stato quindi bloccato e riconosciuto dai poliziotti come effettivamente W. G., cioè il destinatario della misura restrittiva degli arresti domiciliari. Inevitabile, a quel punto, è scattata la segnalazione alla Procura della Repubblica del Tribunale di Ragusa per entrambi il primo per evasione, il secondo per sostituzione di persona. Sempre nell'ambito dei controlli disposti dal dirigente del Commissariato di polizia di Comiso, vice questore aggiunto Emanuele Giunta, per monitorare le persone sottoposte a regimi alternativi alla detenzione in carcere, sono stati denunciati anche loro per evasione due cittadini somali. U. A., di 29 anni, e G. M. di 26 anni, infatti sarebbero sono risultati assenti ai controlli effettuati nelle rispettive abitazioni. Durante il carnevale, inoltre, sono stati particolarmente controllati alcuni locali. In seguito ad essi, la polizia amministrativa e la Guardia di Finanza di Vittoria ha denunciato il titolare di un club privato V. L. di 50 anni. L'uomo è stato segnalato in quanto ha effettuato una serata danzante in un locale non autorizzato. Inoltre gli sono state comminate alcune sanzioni di natura amministrativa in quanto teneva un intrattenimento musicale con dj senza la relativa licenza e somministrava bevande senza l'apposita autorizzazione comunale.

COMISO

Vertenza precari rinviata l'udienza

COMISO. l. f.) Nuovo rinvio per l'udienza sui precari comunali. Lo ha stabilito ieri mattina il Giudice del Lavoro, al quale 39 dei 47 ex lavoratori Co. Co. Co del Comune di Comiso si sono rivolti per chiedere di essere reinseriti nella pianta organica dell'ente.
Il sindaco Filippo Spataro ha inviato una nota, tramite l'avvocato dell'ente, in cui si è dichiarato disponibile. Tutto dipende, però, da Roma e da quando sarà reso possibile il riequilibrio dei bilanci dell'ente. Il piano dell'amministrazione comunale prevede un reinserimento graduale dei precari in pianta organica, in un quinquiennio.

COMISO

Feste di Pasqua, sabato riunione del Comitato

COMISO. a. l.) Si riunirà sabato prossimo il comitato dei festeggiamenti per la Pasqua 2014. Secondo una consolidata tradizione, la riunione ha luogo il primo sabato del periodo quaresimale. A conclusione del periodi di adorazione eucaristica e dopo la celebrazione della messa vespertina, avrà luogo la processione eucaristica con l'intervento delle Arciconfraternite del Santissimo Rosario e di Maria Addolorata in abito processionale. Al rientro, l'arcidiacono parroco don Giuseppe Cabibbo presidierà l'assemblea dei fedeli che indicherà la composizione del comitato dei festeggiamenti della prossima Pasqua.

Comiso

DIFESA DA REINVENTARE

Piove sul bagnato. Salvatore Iurato, ammonito domenica scorsa nel corso della partita casalinga giocata dal Comiso contro lo Sciacca e vinta dagli ospiti (4-5), sarà sicuramente squalificato per somma d'ammonizione dal giudice sportivo. Ciò vuol dire che l'allenatore Peppe Carbonaro, domenica prossima, dovrà fare a meno dell'unico difensore di ruolo rimasto a sua disposizione. Il Comiso giocherà ad Aragona la ventiseiesima giornata del campionato di Promozione contro una squadra in salute, ormai salva che ha consolidato il settimo posto in classifica in virtù del successo in trasferta ottenuto a Gela. La nona sconfitta in campionato patita dal Comiso, tuttavia, non ha avuto effetti devastanti giacché le squadre che seguono sono rimaste ferme alle loro posizioni come il Gela che, come appena accennato, è stato sconfitto in casa, il Santa Croce ha invece osservato il turno di riposo – queste due squadre seguono il Comiso con tre lunghezze di ritardo -, mentre Empedoclina e Real Biscari si sono viste rinviate le rispettive partite a causa del maltempo. Peppe Carbonaro fa buon viso a cattivo gioco. Dovrà reinventare la difesa, ma ormai a questo dovrà abituarsi fino al termine del campionato, sperando di poter recuperare Giovanni La Raffa, assente domenica scorsa, un attaccante che avrebbe voluto far giocare da difensore centrale in coppia con Iurato. Lo stesso tecnico verdearancio tuttavia è abbastanza tranquillo giacché, con sole cinque partite da giocarsi e forte dei 25 punti attuali, il Comiso non dovrebbe temere il coinvolgimento nei play out: basterà presentarsi in campo ogni domenica ed evitare penalizzazioni.

ANTONELLO LAURETTA

Ardens Comiso, a Paternò sconfitta pericolosa

La squadra casmenea ha affrontato l'impegno non certo nelle migliori condizioni. Sudano: «Ci sarà da soffrire sino alla fine del torneo»

ANTONELLO LAURETTA

Emmevì Ardens Comiso rabberciata e sconfitta con un secco 3-0 (25-17; 25-14; 25-17) a Paternò domenica scorsa. Le etnee hanno così consolidato la posizione di classifica e possono dire d'aver ipotecato la salvezza anticipata nel campionato di volley femminile di serie C senza passare per i play out. Il successo ottenuto a spese delle comisane, infatti, ha proiettato il Paternò Volley a 25 punti, un quinto posto condiviso con la Pallavolo Augusta, mentre l'Emmevì Ardens Comiso, ferma al settimo posto a quota 21 punti, torna a sentire sul collo il fiato della Pvt Modica che, vincendo a Militello, si è portata a 19 punti.

Si profila pertanto un duello tra le eterne rivali Ardens e Pvt Modica per conservare o conquistare – secondo i casi - quel settimo posto che porterebbe alla salvezza anticipata. La squadra allenata da Enzo Sgarlata ha affrontato il Paternò Volley non certo nelle migliori condizioni. Senza Debora Bruscia, sulla quale non si potrà contare fino al termine della stagione per cui ormai sarà assente sempre, coach Sgarlata ha dovuto fare i conti con gli infortuni di Denise Iapichino e Anna Dipietro i cui effetti si trascinano anch'essi da qualche tempo, limitando e nemmeno poco le ragazze. Il match col Paternò, d'altra parte, si è messo subito in salita. La squadra continua a soffrire in ricezione per cui non riesce a lavorare bene la palla e ad attaccare con efficacia, mentre si presta agli attacchi dell'avversario di turno andando in difficoltà anche in difesa. Quando di fronte c'è una squadra che sa districarsi con una certa disinvoltura, l'Emmevì Ardens va in sofferenza anche perché non ci sono molte alternative di qualità. D'altra parte, non ogni fine settimana si può affrontare il fanalino di coda e, pertanto, bisogna anche fare i conti con l'avversario. Sgarlata spera di recuperare al più presto Iapichino e Dipietro, perché con loro due in campo e soprattutto in buona condizione fisica, la squadra avrebbe ben altra resa e sgraverebbe da fatica e responsabilità le varie Occhipinti, Cosentino e Gambini che, da sole, non possono certo fare miracoli. Per fortuna, domenica prossima l'Emmevì Ardens affronterà in casa il Militello, penultimo in classifica, sicuramente un avversario abbastanza abbordabile anche se col dente avvelenato perché reduce dalla sconfitta in casa con la Pvt Modica di cui si è già accennato. Sembra l'avversario adatto per tornare al successo, pur con tutto il rispetto per il Militello.

"C'è da combattere e soffrire partita per partita – commenta il presidente Gianni Sudano -. A volte la sorte non ci dà una mano, vedi gli infortuni muscolari in serie, forse le ragazze quest'anno sono state troppo caricate sotto il profilo della preparazione fisico-muscolare, altre volte giochiamo male. Comunque credo non avremo problemi a mantenere almeno il settimo posto a patto che non registriamo altre battute a vuoto".



L'Ardens battuta a Paternò e si complica di nuovo la questione legata alla salvezza tranquilla. Il presidente Sudano: «Dovremo lottare e soffrire sino alla fine del campionato»

SERIE D|F

L'Annunziata ritorna di nuovo al comando

Polisportiva Annunziata di nuovo in testa alla classifica del girone C del campionato di volley femminile di serie D. Il sestetto allenato da Vito Reccavallo sabato scorso ha liquidato con un perentorio 3-0 (25-21; 25-17; 25-9) la Copitel Viagrande, scavalcando il Caltagirone che però ha riposato. Lo stesso ha fatto l'Acicastello che parimenti ha messo a frutto la sosta delle calatine e con le comisane condivide con 30 punti la leadership. Prontamente, dunque, è arrivato il riscatto per il team comisano dopo il passo falso nel derby di Santa Croce dal quale è stato ricavato solo un punto. Contro le etnee Paravizzini e compagne hanno avuto un approccio positivo alla gara, mentre le avversarie, col trascorrere del tempo, si sono un po' sciolte.

Soltanto nel primo set la Copitel Viagrande è riuscita a opporre una certa resistenza, mettendo a volte in difficoltà le comisane che nella seconda frazione di gioco hanno decisamente assunto le redini del match. Una pura formalità il terzo e conclusivo set conclusosi con un parziale quasi imbarazzante per le ospiti, in campo parse solo per obbligo regolamentare e non per cercare una rimonta, assai improbabile visto il gap tecnico tra i due sestetti. La Polisportiva Annunziata, domenica prossima è attesa da un severo banco di prova in trasferta contro l'Holimpia Siracusa, quarta con 23 punti all'attivo.

A.L.



SALVATORE CICERONE E GIUSEPPE RUGGIERI

ARTI MARZIALI

Chance internazionale per Salvatore Cicerone

Chance internazionale per Salvatore Cicerone del Team Ruggieri Comiso invitato in Lituania per il World G. P. 2014 che sarà ospitato il prossimo 15 marzo a Vilnius e organizzato da Bushido Fc. Cicerone sarà accompagnato dal maestro Giuseppe Ruggieri e combatterà contro il pupillo locale Ignas Barysas campione del mondo in carica professionisti per la categoria 67 chilogrammi di Muay Thai K1 Rules.

Non c'è il titolo in palio, ma si tratta di una grande vetrina internazionale per mettersi in mostra. Il match tra il lituano e il ragazzo vittoriese che si allena a Comiso, l'ultimo del Grand Prix in calendario a Vilnius, si disputerà sulla distanza delle tre riprese. Cicerone è stato invitato dopo l'ottima performance fornita nel dicembre scorso a Comiso nel corso del Galà Internazionale Italia-Olanda quando ha superato Asmir Hajdic dopo tre combattute riprese. L'atleta ibleo giunge a questo importante appuntamento della sua carriera con dieci incontro alle spalle tra i professionisti, nove dei quali vinti e sei per kappaò. "Il campione lituano è sicuramente molto forte – ha commentato Giuseppe Ruggieri – ma il nostro Salvatore Cicerone è molto motivato e stimolato. Siamo certi di ben figurare in un contesto e contro un avversario di tale caratura. Abbiamo studiato molto Barysas il quale, a mio avviso, può soffrire il contrattacco con le ginocchiate quando cercherà di accorciare le distanze. Cicerone, d'altra parte, ha tecnica e velocità d'esecuzione".

L'atleta del Team Ruggieri Comiso invitato in Lituania per il World Gp

A. L.

Il premier a Siracusa

Il primo cittadino di Ferla: «Abbiamo belle novità non ci sono solo ombre in questo lembo di Sud»





L'appello
Dei sindaci del Siracusano (nelle foto l'incontro a Palazzo Vermexio) una quasi unanime richiesta d'aiuto

Renzi ai sindaci: dedicherò tutti i mercoledì alle città

Mangiameli (Lentini): «Non ho soldi per gli stipendi, m'incateno al Municipio»

ISABELLA DI BARTOLO

SIRACUSA. «Michelangelo, qual è la tua indennità da sindaco?». La prima domanda di Matteo Renzi a uno dei 21 primi cittadini della provincia aretusea, ha fatto subito capire che l'incontro convocato dal premier ieri mattina a Palazzo Vermexio sarebbe stato poco istituzionale. Michelangelo, che di cognome fa Giansiracusa, ha 36 anni ed è il primo cittadino di uno dei paesi più piccoli e suggestivi del Siracusano: Ferla. «Fino a dicembre guadagnavo 330 euro al mese – ha risposto il giovane sindaco – e oggi invece la mia indennità è di 900 euro».

E ha proseguito: «Non sono qui per fare piagnistei – ha detto il sindaco ferlese – né vorrei dare l'immagine di Comuni che arrancano: qui al Sud ci sono tante belle novità, per esempio in termini di sostenibilità. Basta fare un giro tra le città e non solo quelle gestite da sindaci giovani. La mia Amministrazione, per esempio, vanta un record: siamo i primi ad avere la Casa comunale dell'acqua e una struttura che trasforma i rifiuti in risorsa. Insomma, non solo ombre in questo lembo di Sud».

Gli ha fatto eco Sebastiano Scorpo, di Solarino, che ha parlato di problematiche legate all'edilizia scolastica ma anche degli esperimenti positivi del suo Comune che offre l'opportunità di pagare meno Tares a quei cittadini che adottano un cane randagio.

Tuttavia, nel corso del summit tra il premier Renzi e i sindaci della provincia, a cui ha preso parte anche il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non sono mancati gli sfoghi amari da parte di molti primi cittadini. E ciò nonostante Renzi abbia più volte detto di aver voluto incontrare i sindaci del comprensorio per parlare loro non di tasse e Patto di stabilità, bensì di questioni locali: scuole da ristrutturare, in primis. E poi emergenze territoriali. «Un appuntamento che sarà settimanale – ha detto il presidente del Consiglio – poiché intendo dedicare il mercoledì a conoscere scuole, amministratori, imprenditori e siti storici di una città per avviare un programma di lavoro insieme con gli attori delle varie realtà territoriali».

I sindaci siracusani hanno discusso dunque di problemi. E il loro è stato quasi un unanime grido di aiuto nei confronti di un governo nazionale che, insieme con quello regionale, mette in ginocchio le Amministrazioni. «Non posso assicurare gli stipendi ai miei dipendenti – ha detto Alfio Mangiameli, primo cittadino di Lentini – a causa di un vecchio contenzioso che obbliga il Comune a un mega-risarcimento. Non so come fare, mi hanno fatto solo promesse ma io ho bisogno dei fatti. Se entro domani mattina (oggi per chi legge) non dovessi avere una risposta concreta, allora sarò costretto a incatenarmi al Municipio. La mia è una promessa».

Renzi ha rassicurato, con il suo tono colloquiale. «Ma non mi basta – ha aggiunto ieri sera Mangiameli –, dopo il mio sfogo con Renzi ho ricevuto tante telefonate dal prefetto e da altri rappresentanti istituzionali; mi hanno detto che mi aiuteranno ma fino a ora nessuna risposta. Sono pronto alla protesta».

Il grido d'aiuto del sindaco di Lentini che difende i dipendenti e i loro stipendi, si affianca a quello degli altri che debbono fare i conti con risorse all'osso. Corrado Calvo di Rosolini, per esempio, che ha contestato i tagli dovuti alla spending review. «Non possiamo amministrare i nostri Comuni – ha detto Corrado Bonfanti, sindaco di Noto, al termine dell'incontro – e ciò significa che il nostro ruolo così non ha alcuna ragione di esistere. Farò come ha detto Renzi: gli scriverò una mail, ma spero che qualcuno stavolta ci ascolti».

Il presidente del Consiglio ha incalzato i sindaci a presentare progetti, specie per le scuole. E ha raccomandato loro di evitare le passerelle politiche ma di fare cose operative. Tutti d'accordo, alla fine, a presentare la richiesta di intervento per un edificio scolastico tranne uno, Bonfanti appunto. «Le mie scuole sono sicure – ha concluso – avremmo bisogno di altro. Di aiuto per una fiscalità che ci metta in ginocchio e non aiuta i sindaci a fare il proprio dovere».

COORDINAMENTO CATANIA

Un documento dei prof precari consegnato a Delrio

ALESSANDRA BELFIORE

CATANIA. Cominciare dalla scuola significa immettersi in un terreno spinoso, che se non affrontato adeguatamente rischia di naufragare in pura demagogia. E anche il premier Matteo Renzi deve saperlo bene, visto che nella vita è marito di un'insegnante precaria. In ogni caso - giusto per puntualizzare e mettere le mani avanti - a ricordare al neo presidente del Consiglio quale sia la situazione professionale di chi nella scuola c'è già da anni e di coloro che, pure legittimamente vorrebbero accedervi, è stato il Coordinamento precari della Flc Cgil di Catania, con un documento redatto dalla professoressa Giovanna Nastasi, consegnato al vice premier Graziano Delrio dal segretario della Flc siracusana, Paolo Italia. "Se poi verrà preso in considerazione non lo so. Noi ci abbiamo provato", dice la Nastasi. L'occasione, infatti, era troppo ghiotta, con il premier che per prima cosa decide di imbarcarsi in un "scuola tour" anche siciliano. Così a mettere le cose in chiaro, su attese e istanze, ci hanno pensato i prof precari. "Nel documento mi sono soffermata sulla condizione del reclutamento tra Graduatorie a esaurimento, concorsi, Tfa e Pas. Il nuovo governo dovrà essere in grado di trovare il giusto equilibrio tra i precari storici e le nove leve – spiega la prof – Insomma, non si può continuare a considerare i precari semplicemente come manovalanza a basso costo, senza pensare alla stabilizzazione di chi nella scuola c'è da decenni. Abbiamo inoltre ribadito non solo il mantenimento delle graduatorie a esaurimento ma anche il nostro secco no alla proposta di tagliare un anno alla scuola superiore. In Italia ci vuole più scuola, non certo meno". Ma tutto questo Renzi lo sa. Non resta che attendere le prossime mosse.

IL GOVERNO ANNUNCIA: «NON CHIEDEREMO DIMISSIONI PER UN AVVISO DI GARANZIA»

Italicum, il patto regge al primo scrutinio segreto



MARIA ELENA BOSCHI

Scontro Pd-Fi sulle "quote rosa": accantonata una richiesta "bipartisan" per le liste bloccate

ROMA. E' cominciato alla Camera il voto sugli emendamenti alla riforma elettorale e, al primo *test* dello scrutinio segreto, l'accordo siglato martedì scorso ha retto. Ciò non significa che la quadra sia stata trovata, anzi: la richiesta *bipartisan* delle deputate d'inserire le "quote rosa" nel testo crea tensioni anche su altri punti.

Ieri Renzi ha parlato anche della riforma del Senato che diventa indispensabile, visto che l'*Italicum* interverrà solo sulla Camera. Sulla trasformazione del Senato in Camera non eletta, ha detto, «mi gioco la mia scommessa. Se non saremo in grado di farla, avremo perso». Per lo meno a livello di dichiarazioni, Renzi ha incassato da parte di Ncd (con Alfano), e di Fi (con Toti), l'impegno a riformare anche il Senato.

Messo alla prova del voto segreto, il patto Pd-Ncd-Fi ha retto a Montecitorio dove, nel pomeriggio, sono cominciate le votazioni sulle proposte di modifica. Proprio sulla prima, che prevede la cancellazione dell'intera legge, è stato chiesto lo scrutinio segreto da parte di Sel. L'emendamento, presentato dal M5S, è stato respinto con 341 "no" e 188 "sì". Ma non tutto fila liscio. L'equilibrio si regge se non si cambia nulla. Così, ieri è tornata prepotente la richiesta d'inserire la parità di genere nelle liste bloccate. Ci sono diversi emendamenti *bipartisan* che chiedono l'alternanza uomo/donna nei listini e tra i capilista all'interno di ogni Regione.

Il Pd li appoggia, ma Fi difende l'attuale testo che permette due nomi di seguito dello stesso sesso. La tensione è salita proprio dentro Fi, dove molte deputate (Prestigiacomo, Polverini, Carfagna, Biancofiore...) hanno minacciato di votare in dissenso dal partito. La ritorsione che i colleghi maschi hanno minacciato, a loro volta, è stata di sostenere gli emendamenti che introducono la preferenza. Tradizionalmente, si ragiona, i politici uomini sono più abili come raccoglitori di preferenze. A loro volta, le donne Pd hanno insistito. Il capogruppo "dem" in commissione Affari costituzionali, Fiano, è sembrato rivolgersi a tutti invitando a votare il testo «senza modifiche che esulino dall'accordo generale», pena il rischio che salti.

Così, sono stati accantonati gli altri emendamenti oggetto del patto: come quello che affida al governo il compito di disegnare i nuovi collegi (Fi vorrebbe che lo facesse il Parlamento).

Grillo ha tuonato contro il Quirinale che, a suo giudizio, dovrebbe far sentire «alto e forte il suo monito». E in un convegno al quale sono intervenuti alcuni costituzionalisti, più d'uno ha posto l'interrogativo: "Ma Napolitano promulgherà questa legge"? Frattanto, il governo ha stabilito un precedente di peso. «Non chiederemo dimissioni di ministri, o di sottosegretari, sulla base di un avviso di garanzia», ha puntualizzato alla Camera il ministro dei Rapporti col Parlamento, Boschi, rispondendo a una interrogazione sulla nomina di Barracciu a sottosegretario, precisando che «risulta iscritta nell'elenco degli indagati».

GIOVANNI INNAMORATI

Liberi consorzi di Comuni l'Ars si inceppa sulle funzioni

Se ne riparla oggi, il voto finale previsto per martedì



ANTONELLO CRACOLICI, SOTTO, LAURS

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. È previsto per martedì della prossima settimana il voto finale del ddl relativo all'istituzione dei liberi consorzi e delle città metropolitane. Ieri, contrariamente ai programmi stabiliti, l'Ars non ha completato l'esame degli articoli. Come vedremo, si inceppata sull'art. 10 relativo alla funzione dei liberi Consorzi.

Superato lo scoglio dell'art. 7 relativo alle città metropolitane, l'Ars si è occupata dell'art. 8 riscritto dalla commissione Affari istituzionali: «L'Assemblea della città metropolitana è composta dai sindaci e dai presidenti delle circoscrizioni, questi ultimi eletti direttamente dai cittadini».

Su questo testo si sono scatenate le opposizioni, e non sembra che tra i banchi della maggioranza riscuotesse unanimi consensi. Le opposizioni hanno chiesto al presidente della commissione Cracolici di ritirare il testo. Cosa che poi ha fatto su invito del presidente della Regione Crocetta.

Questo il testo che alla fine è stato approvato: «I sindaci delle tre città metropolitane saranno eletti con modalità che saranno stabilite dal disegno di legge successivo alla riforma all'esame dell'Ars».

Art. 9: c'è la riscrittura del governo. Si stabiliscono le funzioni dei liberi Consorzi di Comuni e delle città metropolitane. Non sono sorti grossi problemi. È stato approvato un emendamento, proposto delle opposizioni (Cordaro-Grasso): «Entro sei mesi dalla data in vigore della legge, i Comuni compresi nelle aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania, con deliberazione del Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei suoi componenti, possono distaccarsi dalla città metropolitana per aderire al libero consorzio del Comune di appartenenza. Lo stesso per i Comuni che vogliono distaccarsi da un consorzio per aderire a città metropolitana». Con un emendamento della commissione Affari istituzionali si stabilisce che ciò potrà avvenire «a condizione che esista la continuità territoriale».

Come detto, grossi problemi sono sorti sull'art. 10, anche questo su riscrittura del governo. Si tratta delle funzioni dei liberi consorzi e delle città metropolitane.

Finale di seduta col botto. Il governo ha ritirato il suo testo di riscrittura, mentre il presidente della commissione Cracolici ha segnalato la necessità di indicare già in questo articolo le funzioni e gli obiettivi dei nuovi enti di «area vasta». Imbarazzo ed ennesima conferenza dei capigruppo, al termine della quale sembrava che si fosse trovata una intesa. Ma al ritorno in Aula la commissione ha proposto un sub-emendamento che conteneva in buona parte le indicazioni della riscrittura del governo. Ed è stata bagarre. Formica (Musumeci) ha strappato plausalmente il sub-emendamento Cracolici e ha avvertito che, se ci fossero stati altri colpi di mano, le opposizioni avrebbero occupato l'Aula. Quindi nuova capigruppo. Musumeci, in rappresentanza del centrodestra, ha comunicato la decisione dell'opposizione di disertarla. Il clima si è fatto incandescente: faccia a faccia durissimo tra Ardizzone e Cracolici sulla decisione assunta in Aula di considerare ritirato l'emendamento di riscrittura del governo, sul quale la Presidenza avrebbe raccolto in via informale perplessità dagli uffici del commissario dello Stato su alcune disposizioni relative alle funzioni dei nuovi enti. Risultato: se ne riparlerà questa mattina.

Intanto, sul piano politico, ancora ieri nel Palazzo dei Normanni sono stati avvertiti segnali di rottura tra il governatore Crocetta e alcuni settori del gruppo Pd. Dopo Cracolici, di cui ci siamo occupati martedì, è arrivata l'esternazione di Mario Alloro (Pd). In mattinata il presidente Crocetta, in risposta a Cracolici, a Siracusa aveva dichiarato che «il Pd siciliano non è in grado lanciare proposte comuni, alcune correnti pensano solo di eliminare gli avversari. Renzi si imbarazza e per evitare di scontentare qualcuno non nomina nessun sottosegretario siciliano».

Questa la replica di Alloro: «Il Pd che Crocetta critica quotidianamente, oltre ad essere la principale forza della sua maggioranza, è anche il partito che, almeno, lo ha candidato ed eletto alla presidenza della Regione. Se c'è un imbarazzo, questo è determinato proprio da Crocetta e dalle sue esternazioni estemporanee e spesso a dir poco confuse, che costringono il Pd siciliano a rimediare alla superficialità e all'inconsistenza dell'azione del suo governo. Sono d'accordo con il segretario Raciti che propone un nuovo patto di governo, ma per compiere questo passo, come dice Cracolici, serve un azzeramento della giunta regionale».



Nuovi mal di pancia politici

Ancora ieri nel Palazzo dei Normanni sono stati avvertiti segnali di rottura tra Crocetta e alcuni settori del gruppo Pd

LA PROTESTA

Sit-in dipendenti aziende della Provincia

Sit-in davanti a Palazzo dei Normanni di un centinaio di dipendenti di aziende in house delle Province regionali. I lavoratori, in totale 600 persone circa, sono preoccupati in quanto al momento nel disegno di legge di riforma delle Province, all'esame del Parlamento, non ci sono disposizioni per la salvaguardia del loro posto di lavoro. «Occorre una norma specifica per salvaguardare questo personale - dice Mimma Calabrò della Fiscat-Cisl, a fianco dei lavoratori - Si tratta di dipendenti di società in holing, vale a dire a totale controllo pubblico e in più con bilanci in attivo. Vogliamo una interlocuzione seria con parlamentari regionali - aggiunge - non ci interessano giochi poteri o spartizione di poltrone: serve nel ddl una norma per mettere in sicurezza i livelli occupazionali anche di questo persone o non solo dei dipendenti delle Province; il presidente Crocetta traduca la sua buona volontà ma trovare una soluzione con una norma di legge». Per la Cisl «non basta avere approvato in Assemblea un ordine del giorno, occorre una norma precisa». Calabrò osserva che all'articolo 10, che deve ancora essere discusso in aula, «si parla delle funzioni dei liberi consorzi e tra queste funzioni alcune vengono garantite proprio dal personale delle società in house».

CASSAZIONE: FUORI DAL LUOGO DI LAVORO

Si può spiare il dipendente

ROMA. Da oggi i dipendenti che usufruiscono dei permessi della legge 104 per assistere il familiare malato debbono stare molto attenti a come li usano. Se invece di recarsi ad accudire il parente malato vanno da tutt'altra parte, il datore di lavoro può licenziarli. Ma c'è di più: il datore di lavoro può anche assumere un detective per controllare se il suo dipendente usa quei permessi in modo legittimo. Lo stabilisce la sentenza 4984 della Cassazione depositata ieri in cui il controllo del dipendente tramite un investigatore privato non è considerata una violazione della privacy. Lo statuto dei lavoratori vieta che i dipendenti siano spiati ma solo nei luoghi di lavoro. Fuori invece e per tutelare il patrimonio aziendale quel divieto cade e ci si può avvalere del detective. Oltre ai risvolti penali che ha l'illecito utilizzo dei permessi, ora c'è anche il rischio di avere il detective alle calcagna.

REGIONE. Governo criticato dalle forze sociali, malgrado l'impegno a istituire un tavolo di programmazione economica

«La Manovrina-bis offre scarse garanzie»

I sindacati e le associazioni datoriali: mancano misure per lo sviluppo

LILLO MICELI

PALERMO. La "manovrina di riparazione", dopo la bocciatura di alcune norme della legge di stabilità da parte del Commissario dello Stato, non è piaciuta ai rappresentanti dei sindacati, né alle associazioni datoriali ai quali l'assessore all'Economia Luca Bianchi l'ha illustrata ieri pomeriggio. Bianchi ha cercato di addolcire la pillola accogliendo la richiesta delle stesse forze sociali di istituire il "Tavolo permanente per la programmazione economica a finanziaria della Regione", una di cabina di regia in cui il partenariato sociale dovrebbe potere esprimere le proprie idee sulla programmazione di tutte le risorse disponibili, ordinarie e straordinarie, regionali ed extraregionali e programmazione dei fondi europei 2014–2020. Il tavolo si riunirà ogni mese alla presenza di esponenti del governo o della burocrazia, in base agli argomenti che saranno trattati.

Ma, come detto, la "manovrina" non è piaciuta, in particolare, al presidente regionale della Cna, Mario Filippello, che ha definito la proposta inaccettabile, "perché essa si limita al pagamento degli stipendi di 140mila dipendenti, diretti e indiretti, dimenticandosi degli altri 5 milioni di siciliani. Nella manovra–bis del governo, infatti, non c'è alcuna traccia di misure per lo sviluppo". Con la manovra presentata ieri alle forze sociali, Bianchi ha potuto impegnare circa 300milioni di euro, mentre le norme impugnate dal Commissario dello Stato prevedevano spese per circa 558 milioni di euro. Per questo motivo, alcuni capitoli sono stati rifinanziati all'80%, mentre altri sono stati completamente azzerati. In questa fase si è preferito salvaguardare lo stipendio di migliaia di lavoratori.

Il segretario di Cgil–Sicilia, Michele Pagliaro, ha ritenuto inaccettabile "il taglio del 30% dei trasferimenti agli enti locali", mentre ha chiesto di trovare subito ifinanziamenti destinati ai malati psichiatrici ed ai disabili". Per Claudio Barone, segretario generale di Uil–Sicilia, "occorrono maggiori garanzie per i circa 60mila lavoratori che dipendono dai finanziamenti della Regione. L'assessore Bianchi recupera solo 80% delle risorse che la versione orginale della legge di stabilità aveva, invece, previsto".

Ma per potere dare risposta a tutte le emergenze sarrebbero necessarie risorse economiche che la Regione non ha. E con i soldi che ha deve fare i conti con il Patto di stabilità; con la mancanza di un fondo rischi adeguato alla massa di residui attivi (circa 12 miliardi di euro) in buona parte inesigibili; con il contributo di 1,4 miliardi con cui contribuisce al risanamento delle finanze dello Stato. "Preoccupazioni delle quali tenere conto", ha detto l'ex segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, poco prima che la giunta Crocetta si riunisse per varare il disegno di legge.

"Stiamo gestendo una di emergenza finanziaria – ha detto l'assessore Bianchi – la manovra bis da 300milioni illustrata alle parti sociali è una variazione di bilancio proprio per dare delle risposte in questa delicata fase". Bianchi ha anticipato che il disavanzo di bilancio nel 2013 è sceso a 300 milioni di euro rispetto al miliardo e 300milioni del 2012. Ciò consentirebbe di liberare risorse.



L'ASSESSORE AL BILANCIO LUCA BIANCHI

La scelta storica del Pd rafforza l'Italia nell'Ue

I democratici nel Pse chiudono una lunga stagione di rancori

SALVO ANDÒ

Il congresso del Partito socialista europeo (Pse), svoltosi a Roma, si è concluso con il lancio della candidatura di Martin Schulz alla presidenza della Commissione Europea. Si tratta di un'importante novità che non sarà priva di conseguenze sulla stessa architettura istituzionale dell'Ue. E' vero, infatti, che i cittadini europei a maggio non dovranno eleggere direttamente il presidente della Commissione. E' però di straordinaria importanza il fatto che vi saranno dei candidati alla presidenza della Commissione, espressi dai partiti europei, che si sottoporranno al giudizio di tutti gli elettori europei. La posizione di chi sarà eletto risulterà innegabilmente più forte nel contesto del sistema politico europeo.

Il Congresso del Pse, però, è stato un importante appuntamento politico anche per un'altra ragione. Il Partito democratico, il più importante partito dell'area progressista del nostro Paese, ha fatto richiesta di adesione al partito del socialismo europeo. Si tratta di un fatto di grande rilevanza per la vita politica italiana. E da diversi punti di vista.

Anzitutto perché si tratta di una scelta unanime del Pd. Non sono alle viste scissioni o fughe. E' una scelta fatta a seguito di una faticosa riflessione, destinata ad incidere sulla stessa identità del partito. Il Pd non nasce da una indifferenziata aggregazione di leader ed apparati che militavano in importanti partiti della Prima e della Seconda Repubblica, ma come partito nuovo che si è proposto di non identificarsi con nessuna delle due principali famiglie politiche europee, né con il partito popolare né con il partito socialista. Era questa, peraltro, una prospettiva coltivata da Enrico Berlinguer di fronte alla crisi del comunismo sovietico dal quale in più occasioni aveva preso le distanze. L'idea era quella di trovare una terza via in Occidente fra comunismo e socialdemocrazia, considerato che il modello comunista per come si era realizzato nei Paesi dell'Europa dell'Est si rivelava incompatibile con il modello di società occidentale, che la via italiana al socialismo non aveva consentito negli anni di Togliatti e negli anni successivi di costruire una alternativa di governo, e che la politica del compromesso storico si era risolta in un fallimento.

Nei confronti del socialismo democratico il mondo comunista - ma anche quello socialista fino agli inizi degli anni 50 - aveva da sempre manifestato una forte ostilità. La socialdemocrazie veniva considerata inadeguata a realizzare il graduale superamento del capitalismo, essendo essa giudicata prigioniera di quel modello di sviluppo, ritenuto immodificabile. La sinistra italiana nell'immediato dopoguerra perseguiva, invece, l'obiettivo di una transizione dal capitalismo al socialismo attraverso radicali riforme di strutture destinate a far realizzare ai lavoratori italiani storiche conquiste. E ancora trent'anni dopo la nascita della Repubblica, Enrico Berlinguer, mentre il Pci si preparava a realizzare il compromesso storico, continuava a sottolineare come il modello comunista fosse indiscutibilmente superiore rispetto a quello socialdemocratico. Un compromesso con la socialdemocrazia, insomma, appariva del tutto irrealizzabile. Da ciò la ricerca di una terza via, di una soluzione altra rispetto a quella socialdemocratica. Si è trattato di una prospettiva che in un certo senso è sopravvissuta anche alla fine del comunismo, avvenuta dopo la svolta della Bolognina ed il congresso del '91. L'idea di potere identificarsi con la tradizione e la cultura del socialismo europeo è stata sempre rifiutata, sia dai comunisti che dai postcomunisti. Gli inviti che in questo senso venivano dall'area migliorista erano quasi vissuti come una provocazione. Si pensi in questo senso alle polemiche che coinvolgevano dirigenti come Macaluso, Chiaromonte, Ranieri, lo stesso Napolitano, insofferenti verso questa pregiudiziale chiusura al confronto con la tradizione socialdemocratica. Ed anche dopo la fine della Prima Repubblica, con altri protagonisti politici - e nonostante l'ingresso dei pidiessini nell'Internazionale socialista, un'organizzazione nella quale sono presenti diversi partiti progressisti di tutti i continenti - si è sempre manifestata una certa difficoltà ad accettare l'idea di potersi ritrovare in un'unica casa socialista. La socialdemocrazia, insomma, continuava ad essere vista non come l'altra sinistra, ma come un concorrente pericoloso e moralmente inferiore - un tempo i socialdemocratici venivano bollati come socialtraditori - perché rifiutavano l'ortodossia marxista e solidarizzavano con i dissidenti dei Paesi dell'Europa dell'est.

La scelta compiuta in questi giorni da tutto il Pd è quindi una scelta storica, che chiude una lunga vicenda di divisioni e di rancori dentro la sinistra. E' un coraggioso atto di realismo politico che tiene conto delle nuove abitudini politiche che si sono consolidate in Europa, nonostante le difficoltà che sta affrontando il processo di integrazione. I partiti europei tendono ad essere dei veri partiti e non semplicemente delle organizzazioni che a livello europeo riuniscono i partiti nazionali a cui viene riconosciuta poi piena autonomia. Ciò comporterà che anche all'interno degli Stati la vita politica nazionale si europeizzi sempre più, anche per contrastare i movimenti antieuropeisti e razzisti che si vanno organizzando nei diversi Paesi europei. Una volta che nessuna terza via si è rivelata praticabile, gli schieramenti che nei grandi Paesi dell'Ue si fronteggiano sono quelli che fanno riferimento o al Ppe, il partito dei conservatori europei che è un rispettabile partito che esprime una collaudata cultura di governo, o al Pse, che rappresenta il variegato mondo del riformismo socialista.

L'ingresso dei democratici nel partito socialista europeo rende ancor più vitale il bipolarismo italiano, rende ancora più chiare le differenze culturali che esistono tra centrodestra e centrosinistra, rafforza la vocazione maggioritaria del Pd, e libera questo partito dall'antica paura di poter essere scavalcato a sinistra. Inoltre, l'ingresso del Pd nel Pse rende più forte l'Italia nel contesto europeo soprattutto nel momento in cui il governo Renzi intende portare avanti decise iniziative per il riorientamento della politica europea, sulla base del convincimento secondo cui le libertà economiche non sono più importanti delle libertà sociali. Un obiettivo così ambizioso non può essere perseguito dai democratici italiani isolandosi dai partiti del socialismo europeo. Essi, invece, operando all'interno del Pse, potranno dare più forza a questo partito per tutte le battaglie che intenderà fare a difesa dei valori di una democrazia emancipante.

La scelta compiuta dal Pd non vede vincitori e vinti. Per i democratici non si trattava di scegliere come morire, da democristiani o da socialisti, bensì, come ha avuto modo di osservare con una felice battuta D'Alema, di non morire, e soprattutto di non far morire la speranza di un cambiamento che possa cancellare discriminazioni e diseguaglianze per rendere giustizia a meriti e bisogni.

Il Pd si batterà con convinzione per il successo della candidatura di Martin Schulz, perché è importante vincere in Europa, ma anche perché le elezioni europee costituiscono il primo grande test elettorale che affronta l'attuale governo. Un successo dei democratici alle elezioni sarebbe da tutti letto come una manifestazione di fiducia nei confronti di Renzi e come una sollecitazione a fare le riforme, in primo luogo quelle sociali, rispettando i tempi che il governo si è dato.

GIORNALE DI SICILIA

POLIZIA. E un uomo finge di essere un' altra persona

Comiso, controlli a tappeto Sanzionato un club privato

COMISO

●●● Il giovane è agli arresti domiciliari, ma esce di casa. Quando la Polizia arriva per un controllo, lui non è in casa. Il fratello cerca di sostituirsi a lui: confidando nella somiglianza, tenta di trarre in inganno i poliziotti spacciandosi per lui. Il tentativo di eludere il controllo, però, non va a buon fine. Gli agenti sono entrati in casa, e lì hanno riconosciuto con chiarezza il fratello. Proprio in quel momento, il giovane rientra a casa e il tentativo di eludere la legge naufraga definitivamente. W.G. di 25 anni è stato denunciato per evasione dagli arresti domiciliari ed il fratello, K.G., di 30 anni, è stato denunciato per sostituzione di persona.

Altri due somali sono stati denunciati per evasione: U.A., di 28 anni e G.M., di 25 anni, non sono stati trovati nella loro abitazione. Anche per loro è scattata la segnalazione all'autorità giudiziaria.

Nei giorni di Carnevale, la Polizia ha denunciato a piede libero il titolare di un club privato. L'uomo, V.L., di 49 anni, aveva organizzato una serata danzante in un locale privato, solitamente non adibito a questo tipo di attività. In quel locale, un club privato, si teneva anche un intrattenimento musicale con Dj, ma senza la licenza di pubblica sicurezza e senza autorizzazione comunale. Quando gli agenti sono arrivati hanno trovato un gruppo di persone che ballavano. Tutti dichiaravano di non essere soci del club e di avere, di cotnro, pagato il biglietto d'ingresso. I club privati, in base alla norma, possono aprire le porte solo ai soci e non possono consentire l'accesso dei non soci. Il controllo è stato effettuato insieme alla Guardia di Finanza. Il titolare del locale è stato denunciato a piede libero. (*FC*)

PIAZZA FONTE DIANA. Ma il dissesto «blocca» i fondi

Protesta degli indigenti Comiso, chiedono i sussidi

COMISO

●●● La protesta degli indigenti al Comune di Comiso. Ieri mattina, un gruppo di persone ha stazionato, per circa un'ora, davanti al portone del municipio. Le persone chiedevano i sussidi, che il Comune in dissesto non può più dare. Protestavano per presunte irregolarità nelle graduatorie dei cantieri di lavoro. Poi si sono spostate in via degli Studi, nella sede dell'assessorato ai Servizi sociali. Lì un breve incontro con l'assessore ai Servizi sociali, Vittorio Ragusa, che ha promesso di riceverli questa mattina. Tra gli indigenti c'è chi non vuole sentir parlare di dissesto, o di un ente senza soldi. «Possibile che ci parlino sempre di dissesto? Quanto deve durare? Non finirà mai? Noi abbiamo bisogno di mangiare: e ci danno solo qualche buono spesa». C'è chi racconta di comuni vicini, dove invece i sussidi vengono elargiti, chi lancia accuse nel vuoto. Non vogliono che si scatti alcuna foto. L'assessore Vittorio Ragusa spiega: «I cantieri di servizio hanno creato molte aspettative. Purtroppo non tutti potranno lavorare. Abbiamo calcolato che potranno essere inseriti circa 100 persone. La regione ha dettato criteri precisi per stilare le graduatorie. Non li abbiamo decise noi, ma ci siamo attenuti alle regole ed ai requisiti pubblicati nel bando regionale. Sono state più avvantaggiate le famiglie con nuclei familiari di almeno quattro persone. Le graduatorie sono pubbliche e chiunque può consultarle. Finora nessuno ha presentato segnalazione di eventuali errori o irregolarità. Ma chi vuole, o chi dovesse rilevarle, potrà farlo». (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

LA VISITA IN SICILIA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DETTA LA LINEA NEGLI INCONTRI CON STUDENTI, SINDACI DELLA PROVINCIA E IMPRENDITORI

Renzi a Siracusa: mercoledì le misure sul lavoro

Si avvicina il cosiddetto «jobs act»: saranno provvedimenti «choc» per il cambiamento. Nel pacchetto anche casa e scuola

Gianfranco Monterosso
SIRACUSA

●●● «Il jobs act, gli interventi sulla scuola e il piano casa. Sono tre provvedimenti importanti che ratificheremo mercoledì». Le prossime mosse del governo il premier Matteo Renzi le ha anticipate ieri durante la sua visita a Siracusa, la prima in Sicilia e nel Sud Italia da presidente del Consiglio, spiegando che la prossima tappa per incontrare studenti e sindaci, proprio come ha già fatto a Treviso e Siracusa, la farà giovedì. Così se da un lato conferma la volontà di non voler perdere il contatto con il «Paese reale» dall'altro il «sindaco d'Italia» evidenzia in maniera chiara le priorità del Governo, legate agli interventi per la scuola, per l'occupazione e il lavoro. «Misure choc» per il cambiamento che il premier ha ribadito più volte davanti ai ventuno sindaci della provincia di Siracusa, ma anche ad imprenditori, rappresentanti dei sindacati e del mondo delle attività produttive.

«Ci sono due miliardi pronti per l'edilizia scolastica - ha detto Renzi -, non sono sufficienti, certo, ma sono una cifra significativa. Non c'è stabilità democratica se non c'è stabilità nelle aule dei nostri bambini. Il punto fondamentale è che il Paese sappia che il governo va nelle scuole perché vogliamo dare importanza alla scuola. È un investimento educativo e culturale, non solo di edilizia».

Ascolta i problemi degli amministratori, ma ai suoi ex «colleghi», dato che da ieri non è più ufficialmente sindaco di Firenze, avendo optato per l'incarico di premier, chiede passi veloci, come quelli che ha compiuto nel breve tratto che separa via Minerva da piazza Duomo per raggiungere il salone di palazzo Vermexio. Concede alcune strette di mano, un breve sguardo ai cartelli dei lavoratori dell'ex Pirelli cavi e degli attivisti di «Fratelli d'Italia», per poi buttarsi nel doppio confronto con i sindaci e gli imprenditori, davanti al presidente della Regione, Rosario Crocetta, al sindaco di Siracusa, Giancarlo Garozzo e al vicepresidente di Confindustria, Ivan Lo Bello.

«Il primo problema è sbloccare il patto di stabilità - ha aggiunto -. Ci vorrebbe Archimede per trovare una soluzione e stiamo lavorando per dare una corsia preferenziale agli interventi per l'edilizia scolastica. Il punto resta quello di spenderli velocemente, in modo da dare risposte anche al settore dell'edilizia, che è quello, in un momento difficile come questo, che ha perso più di tutti». Dai sindaci, che esternano le difficoltà delle famiglie e dei piccoli Comuni a garantire i servizi, giungono diverse sollecitazioni per interventi che consentano di poter «ridurre i tributi». A Garozzo, che evidenzia il problema dell'assistenza dei tanti migranti minori non accompagnati, risponde, guardando a Giorgio La Pira, che «il Mediterraneo è il cuore dell'Europa: dobbiamo smettere di considerarlo un confine, una frontiera». Solidarizza con il sindaco di Lentini, Alfio Mangiameli, che minaccia di incatenarsi davanti al Tribunale dopo che per un contenzioso per un esproprio vecchio di venti anni il giudice ha bloccato la Tesoreria comunale, impedendo anche il pagamento degli stipendi ai dipendenti. «Abbiamo fatto i sindaci - ha dichiarato Renzi - nei periodi peggiori, senza soldi e senza risorse». Ma poi, chiedendo collaborazione, invita i primi cittadini ad «evitare passerelle politiche, non ne abbiamo bisogno» ed a «fare cose operative». Li incalza anche per «scegliere una scuola per avviare i lavori di adeguamento». «Dai Comuni della provincia di Siracusa - ammette - sono arrivate solo due risposte». Il premier vuole sapere a che punto stanno i progetti ma poi sottolinea pure che «un Comune per costruire una scuola, dopo le autorizzazioni per seguire tutte le procedure necessarie impiega oltre 8 mesi per fare non la scuola ma la gara d'appalto, poi ci sono i ricorsi al Tar e le sospensioni». «Questo i cittadini che si arrabbiano invece con i sindaci - ha aggiunto Renzi - debbono saperlo. Per questo diventa fondamentale semplificare le procedure». Netto anche il messaggio lanciato agli imprenditori, dopo che Lo Bello ha auspicato «grandi riforme strutturali per la stabilità del Paese». Renzi, che in una breve pausa ha dialogato pure col leader dei «Forconi» Mariano Ferro, risponde con una vera e propria sfida per investire in turismo e nei beni culturali per rilanciare l'Italia. «Non è accettabile - ha detto il capo del governo - che si faccia finta di niente di fronte ai muri di Pompei che crollano, pur avendo fondi pubblici pronti da essere spesi e con privati che potrebbero investire. Basta con il rifiuto ideologico sull'intervento dei privati, come se la tutela del bene la garantisse solo l'intervento pubblico. C'è bisogno di fiducia per sbloccare il Paese, di dare un sussulto per far capire che c'è un futuro e non solo un passato per l'Italia». Non risparmia stoccate nemmeno alle richieste dei sindacati. «Non parliamo mai più di tavoli - ha tuonato Renzi - perché se entriamo nella logica di aprire i tavoli non si riesce a dare sostegno neanche ai mobilieri». Chiede entro fine mese una lista delle cose da fare e cita Walt Disney. «La differenza tra i sogni e i programmi - ha aggiunto - è una data». Una scommessa che non è scalfita nemmeno dalle contestazioni di un gruppo di attivisti di «Forza Nuova» che accompagnano il premier quando lascia il palazzo municipale e la città, mentre dalla Cisl arriva l'annuncio di una campagna di mobilitazione on line perché Renzi tagli l'Irpef.



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi esce dalla scuola Raiti dopo l'incontro con gli studenti. FOTO OLMI

IL VIAGGIO ALL'ESTERO. Inascoltato l'appello della figlia

Il premier durante la giornata a Tunisi non va a visitare la tomba di Craxi

●●● Inascoltato l'appello della figlia di Craxi: martedì, nella giornata trascorsa, a Tunisi, il presidente del Consiglio Matteo Renzi non è andato a far visita alla tomba dell'ex leader socialista. «Al presidente del Consiglio Matteo Renzi - aveva detto Stefania Craxi - non sfuggirà che sotto i cieli di Tunisia, in un piccolo cimitero cristiano ai piedi della Medina di Hammamet, riposa un grande italiano: Bettino Craxi. Proprio nel momento in cui il suo partito sceglie di aderire a quel Pse che Craxi contribuì a fondare, mi auguro, e con me un'intera comunità, che da parte sua ci sia un pensiero per un patriota che ha amato l'Italia e gli italiani».

ARS. Raggiunto l'accordo: il sindaco delle tre città metropolitane non sarà eletto dal popolo ma dai primi cittadini dei Comuni consorziati

La riforma delle Province fa un altro passo in avanti

PALERMO

●●● Il sindaco delle tre città metropolitane non verrà eletto dal popolo ma sarà scelto dai primi cittadini dei Comuni consorziati. Anche se le modalità di questa elezione (quale maggioranza servirà e chi parteciperà al voto) saranno fissate da una nuova legge che il governo porterà all'Ars in autunno. Con lo stesso provvedimento verranno determinate le funzioni dei tre nuovi organi e dei consorzi di Comuni che sostituiranno le Province.

Sono le ultime norme approvate ieri, non senza mediazioni. Ieri Crocetta era a un passo dall'incassare l'approvazione della riforma ma quando tutto sembrava a posto è scoppiato lo scontro sull'articolo che indica le funzioni delle aree metropolitane. Un equivoco sul ritiro di un emendamento ha provocato uno scontro fra Antonello Cracolici e il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone: segnale di malesseri che la maggioranza non riesce a superare. In un clima infuocato i lavori sono stati rinviati a stamani.

ASSE TRA PD, NCD E M5S MA IL VOTO SLITTA PER LO SCONTRO CRACOLICI-ARDIZZONE

Approvate ieri le norme che prevedono la costituzione di tre organi per le città metropolitane: la conferenza di cui dovrebbero far parte tutti i primi cittadini del territorio e poi il sindaco e la giunta. «Entro sei mesi - ha ricordato Baldo Gucciardi, capogruppo del Pd - i Comuni oggi aderenti alle città metropolitane potranno tirarsi fuori e altri possono decidere di entrare. Quando il quadro sarà completo si varerà una legge che fisserà confini, elezioni e funzioni. In ogni caso si tratterà di una elezioni di secondo livello. Su questo il Pd ci aveva messo la faccia».

Anche ieri Crocetta ha incassato il sostegno del Nuovo Centrodestra e dei grillini. Dopo i ko dei primi giorni, frutto dei franchi tiratori, il governo esce con una maggioranza nuova. Anche se non formalizzata da nessun patto formale. Crocetta può contare su un dialogo aperto col Nuovo Centrodestra, grazie anche al feeling che il segretario del Pd Fausto Raciti ha col coordinatore degli alfaniani Giuseppe Castiglione. Il presidente della Regione però ha negato che il rimpasto in cantiere possa portare a un posto in giunta per il Nuovo Centrodestra. E anche Gucciardi mostra cautela: «Il sostegno dei grillini è evidentemente frutto di un singolo accordo sulle riforme. Quello del Nuovo Centrodestra è stato importante, ma starei attento a parlare di un formale ingresso nella maggioranza perché questo è un fatto politico che va valutato nelle sedi opportune».

Il capogruppo dei 5 Stelle, Francesco Cappello, conferma che «il Movimento non sarà mai la stampella di Crocetta. Abbiamo solo votato le norme sulle quali avevamo lavorato da tempo». Gli equilibri politici però stanno cambiando. Ieri l'Articolo 4 di Lino Leanza e Luca Sammartino ha ufficializzato il sorpasso sull'Udc in quanto a numero di deputati: ago della bilancia Alice Anselmo, deputata palermitana che ha lasciato lo scudocrociato per aderire proprio all'Articolo 4. Ora Leanza non ha assessori ma ha 9 deputati e contro gli 8 dell'Udc. Un passaggio che avrà un peso quando si aprirà il capitolo rimpasto e partirà l'assalto ai tre posti in giunta dei centristi. Sammartino lascia intendere che gli addii all'Udc potrebbero proseguire: «Articolo 4 punta a mettere insieme una squadra che garantisca il 15%». Inoltre alcuni big dell'Udc starebbero avvicinandosi al neo segretario nazionale Lorenzo Cesa staccandosi un po' dall'area D'Alia: dopo Mimmo Turano e l'assessore Ester Bonafede anche Nino Dina si starebbe muovendo in questa direzione.

In questo clima Crocetta continua a registrare il pressing del Pd per il rimpasto. Dopo Raciti e Cracolici, che hanno chiesta l'azzeramento della giunta, ieri l'area renziana con Gianfranco Vullo ha spinto per eliminare i tecnici dal governo: «Serve un governo politico per dare risposte più efficaci ai tanti problemi della Sicilia». Crocetta esce così dalla riforma delle Province con un'area dialogante apparentemente più ampia e un'opposizione limitata all'area berlusconiana che fa capo ai tre gruppi nati all'Ars: quello più vicino a Gibiino che fa capo agli ex An di Marco Forzese, quello legato a Nello Musumeci e, infine, quello degli ex Pid-Grande Sud di Romano e Micciché. Solo loro e l'Mpa voteranno contro la riforma delle Province: «Nessun risparmio, grande confusione», è la sintesi di Roberto Clemente. GIA. PI.

FINANZIARIA. L'assessore deposita il nuovo testo dopo il blocco del commissario dello Stato. Da martedì prossimo tavolo con le parti sociali

Manovra bis, imprese e sindacati: «Garantiti solo i regionali»

PALERMO

●●● Sindacati e imprese attaccano il governo sulla manovra finanziaria che dovrebbe sbloccare 300 milioni di euro di spese, sostenendo che mancano norme sullo sviluppo e si tagliano fondi a disabili. La corsa a ostacoli del governo regionale è iniziata ieri, quando l'assessore all'Economia, Luca Bianchi ha illustrato la manovra alle parti sociali prima di depositarla in giunta. Dei 500 milioni circa di spesa previsti in Finanziaria ma congelati dal commissario dello Stato, Carmelo Aronica, a causa di buchi in bilancio da coprire, il governo conta adesso di recuperare almeno 300 milioni soprattutto per pagare gli stipendi di una folta platea di lavoratori di enti: dall'Eas ai consorzi di bonifica, passando per i teatri e l'esercito dei 27 mila forestali, c'è una sterminata galassia di sigle che nel 2014 non ha avuto un euro. Anche a marzo migliaia di stipendi sono a rischio.

La restante parte dei 500 milioni servirà, come detto, a far quadrare i conti. Ma ciò significa che saranno tagliate spese per quasi 200 milioni. Chi ci rimetterà? La Cna siciliana, che raggruppa artigiani e piccole imprese, sostiene che Bianchi ha sacrificato le norme per lo sviluppo per garantire gli stipendi ai dipendenti pubblici. «La manovra è inaccettabile - dice il segretario regionale della Cna, Mario Filippello - perché dimentica gli altri cinque milioni di siciliani e non c'è alcuna traccia di misure per lo sviluppo. Servono interventi per il credito e per utilizzare i fondi europei a disposizione».

La Uil legge i dati invece dalla prospettiva opposta. Il segretario generale in Sicilia, Claudio Barone, chiede «maggiori garanzie per i circa 60 mila lavoratori che dipendono dai finanziamenti della Regione», tra cui i 27 mila forestali, perché «la manovra recupera solo l'80 per cento delle risorse». Anche Barone chiede comunque misure per far ripartire lo sviluppo economico. Stessa richiesta da parte della Cgil, che per voce del segretario generale in Sicilia, Michele Pagliaro, sostiene che oltre ai tagli allo sviluppo, altre somme vengono recuperate decurtando agli enti locali «il 30 per cento dei finanziamenti destinati ai malati psichiatrici e ai disabili». Pagliaro sollecita poi ad «agire sul fronte del recupero dell'evasione fiscale e della lotta all'economia sommersa e al lavoro nero».



L'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi

Dal canto suo, l'assessore Bianchi in una nota parla di «volontà di intraprendere un nuovo percorso costruttivo di collaborazione per il buon governo» e lancia un «tavolo permanente per la programmazione economica e finanziaria della Regione». In sostanza, associazioni di categoria e sindacati si incontreranno assieme a organi politici e tecnici dell'amministrazione regionale, a partire da martedì prossimo, 11 marzo, per discutere e trovare soluzioni alla crisi. Intanto, in serata in giunta si è deciso il rinvio dell'approvazione della manovra. «Necessari ulteriori chiarimenti», hanno detto alcuni assessori. ("SIVE")

RICCARDO VESCOVO

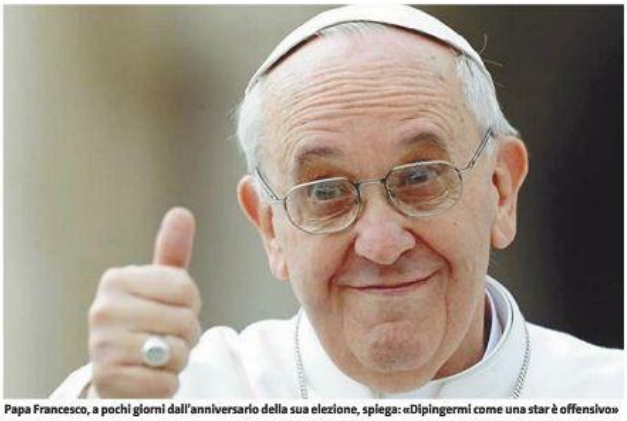
Il Papa: sono un uomo normale, non superman

Il primo anno da pontefice di Bergoglio: «Rido e piango, dormo tranquillo. Dipingermi come una star è offensivo»

Intervistato dal direttore del *Corriere della Sera*, Bergoglio fornisce tante notizie inedite, tra le quali quella di aver scritto al presidente cinese «è stato eletto tre giorni prima di me».

CITTÀ DEL VATICANO

●●● «Sono un uomo normale e mi piace fare il prete» titola l'*Osservatore romano* pubblicando integralmente l'intervista del pontefice al direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio De Bortoli, a pochi giorni dal primo anniversario dell'elezione. Nell'intervista, registrata a Santa Marta, Francesco, che figura anche tra i 278 candidati al Nobel per la Pace (nell'elenco c'è anche il presidente russo Vladimir Putin, nonostante i venti di guerra in Ucraina), regala notizie inedite, tra le quali spicca quella di aver scritto al presidente cinese Xi Jinping, eletto «3 giorni dopo di me». Rivela che la decisione di non relegare Benedetto XVI a una vita di clausura è stata presa insieme dai due papi. Si apprende poi che non intende andare in Argentina prima del 2016, che da vescovo consigliava le cure palliative, che l'ultimo film che ha visto è «La vita è bella» e il libro che sta leggendo è «Pietro e Maddalena», di Damiano Marzotto, sulla dimensione femminile nella Chiesa. Infine, tra le telefonate che fa abitualmente, c'è «una chiamata na ogni mese» che fa a una vedova di 80 anni, che aveva perso un figlio: «Lei è felice. Io faccio il prete. Mi piace». E il Papa, spiega, non è una sorta di superman o una specie di star, perché «è un uomo che ride, piange, dorme tranquillo e ha amici come tutti, una persona normale». Infine il pontefice si esprime su una serie di argomenti di grande interesse. Eccone alcuni.



Papa Francesco, a pochi giorni dall'anniversario della sua elezione, spiega: «Dipingermi come una star è offensivo»

Benedetto XVI

Il vescovo emerito «è una istituzione. Non eravamo abituati. Sessanta o settanta anni fa il vescovo emerito non esisteva. Venne dopo il Concilio». «Benedetto XVI è il primo, e forse ce ne saranno altri. Non lo sappiamo». Bergoglio conferma il giudizio che espresse ad aprile, sul ruolo determinante di Benedetto XVI nella lotta agli abusi del clero sui bambini.

Come è cambiata la Chiesa

«A marzo scorso non avevo nessun progetto di cambiamento della Chiesa», «ho cominciato a governare cercando di mettere in pratica quello che era emerso nel dibattito tra cardinali nelle varie congregazioni. Nel mio modo di agire aspetto che il Signore mi dia l'ispirazione».

La «Francescomania»

«Dipingere il Papa come una sorta di superman, una specie di star, mi pare offensivo. Il Papa è un uomo che ride, piange, dorme tranquillo e ha amici come tutti. Una persona normale». «Non mi piacciono le interpretazioni ideologiche», «Sigmund Freud diceva, se non sbaglio, che in ogni ideologizzazione è un'aggressione», spiega Bergoglio.

Il poliedro della globalizzazione

«San Francesco ha avuto la genialità di collocare il tema della povertà nel cammino evangelico». «La globalizzazione a cui pensa la Chiesa non assomiglia a una sfera, nella quale ogni punto è equidistante dal centro e in cui quindi si perde la peculiarità dei popoli, ma un poliedro, con le sue diverse facce, per cui ogni popolo conserva una propria cultura, lingua, religione, identità».

Famiglia e divorziati risposati

Alla «crisi» della famiglia non si deve rispondere, secondo il Papa, come i «farisei», con una «teologia molto superficiale». La relazione del cardinale Kasper al concistoro «ha affrontato cinque punti, il quinto era quello dei secondi matrimoni. Mi sarei preoccupato se nel concistoro non ci fosse stata una discussione intensa, non sarebbe servito a nulla». «I confronti fraterni e aperti fanno crescere il pensiero teologico e pastorale. Di questo non ho timore, lo cerco».

Valori

«Non ho mai compreso l'espressione valori non negoziabili. I valori sono valori e basta, non posso dire che tra le dita di una mano ve ne sia una meno utile di un'altra».

Ortodossia e sinodalità

«La teologia ortodossa è molto ricca». «La loro visione della Chiesa e della sinodalità è meravigliosa». Ieri durante l'udienza generale, il Papa, a partire dalla quaresima, ha invece chiesto di non assuefarsi pigramente al male.

APPUNTAMENTI. Oggi si inaugura la mostra sulla presenza dei militari in Sicilia «fra passato e presente». In programma, poi un incontro alla caserma «Dalla Chiesa»

Il generale Governale: «Il nostro modello esportato pure nelle missioni di pace»

●●● Parte da lontano il *viaggio* del generale Giuseppe Governale. «Ci pensi un po' — esordisce con un pizzico di orgoglio — oggi tutti parlano di codice etico e tutti cercano di adeguarsi. Il nostro è stato scritto il 13 luglio 1814, esiste da 200 anni e nell'impianto è rimasto pressappoco immutato». Oggi, alle 10.30, il comandante della Legione inaugurerà la mostra sui «carabinieri in Sicilia tra passato e presente» (via Principe di Granatelli 35/B) mentre alle 17, nei locali della caserma «Carlo Alberto dalla Chiesa», parteciperà a un incontro in cui si alterneranno, tra gli altri, gli interventi del regista premio Oscar Giuseppe Tornatore, dell'artista Mimmo Cuticchio e dei giornalisti Francesco La Licata e Felice Cavallaro.

Un'occasione per celebrare i carabinieri di Sicilia nel bicentenario della fondazione dell'Arma, ricordando i primi militari sbarcati nell'Isola ma anche i periodi bui della storia italiana, i caduti, il banditismo, la lotta alla mafia e il ruolo delle stazioni — 413 in tutto quelle distribuite in 353 comuni dell'Isola (su 390) — passando per gli anni in cui «il comandante era come il medico di base, quello che dava la prima ricetta o che capiva se serviva l'intervento di altri reparti o di altri "specialisti"». «I carabinieri — spiega il generale Governale — sono quelli che hanno unito l'Italia, che per primi hanno diffuso una lingua comune in una nazione piena di dialetti e che, come ricordava Leonardo Sciascia, hanno sempre esercitato l'autorità dello Stato con misura e precisione. In una terra come la nostra, poi, dove si sono sedimentate tante situazioni di precarietà e di assenza dello Stato, l'Arma ha sempre cercato di dare una risposta operativa e surrogatoria». Il modello della stazione, appunto. «Proprio così — continua il comandante — questo tipo di organizzazione è stato talmente efficace che l'abbiamo esportato anche all'estero, nelle missioni di pace. A Nassiriya la nostra base è stata attaccata proprio perché eravamo troppo "vicini" alla gente. All'estero le nostre competenze sono molto apprezzate perché alla base c'è una preparazione e una formazione che ha pochi eguali. I nostri marescialli, ad esempio, prima di entrare in servizio, vengono sottoposti a un addestramento di tre anni che diventano cinque per gli ufficiali».

«ABBIAMO CONTRIBUITO A UNIRE L'ITALIA, MA PAGANDO UN PREZZO ALTISSIMO»

Ma l'Arma è pure quella che ha pagato il prezzo più alto nella lotta alla criminalità. «Dal 1945 ad oggi — ricorda Governale — solo in Sicilia abbiamo contato 126 caduti in conflitti a fuoco». Nonostante il sacrificio di tanti eroi, le parole «sbirro» o «carabiniere» vengono considerate ancora oggi un'offesa. «A dire il vero — obietta Governale — qualcosa è cambiato. Già partire dal 1982. Da quel momento, dall'uccisione di Pio La Torre e di Carlo Alberto Dalla Chiesa, c'è stato un recupero dei valori, grazie anche all'associazionismo e grazie ai semi impiantati dallo stesso generale. Lui, personalmente, andava nelle scuole perché credeva molto nell'educazione civica, nei valori e nella formazione dei cittadini di domani. E perché il nozionismo, da solo, non basta per formare i valori etici, antimafiosi e di cittadinanza». V. M.

Debito pubblico, Bruxelles boccia l'Italia

L'Unione europea valuta eccessivi gli squilibri economici del nostro Paese. Il commissario Rehn sollecita i tagli alla spesa

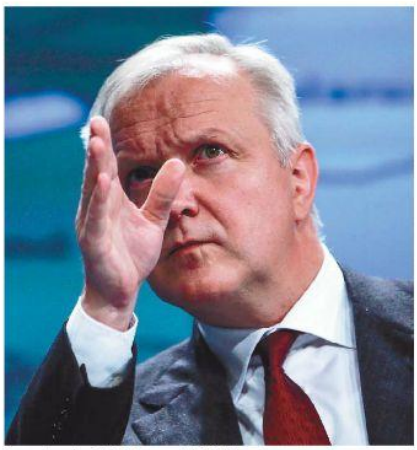
L'altra preoccupazione da lungo tempo della Commissione è «la debole competitività esterna», anch'essa come il debito «radicata nella protratta lenta crescita della produttività».

Chiara De Felice
BRUXELLES

Con la nuova pagella Ue l'Italia finisce tra gli ultimi della classe: assieme a Croazia e Slovenia è il Paese dove gli squilibri macroeconomici sono giudicati «eccessivi» e quindi Bruxelles alza l'allerta, la mette sotto sorveglianza e a giugno darà una nuova valutazione degli sforzi che, si augura, nel frattempo compirà per ristrutturare l'economia sbloccando la competitività e per ridurre il debito elevato che pesa sulla crescita bassa.

Il premier, Matteo Renzi, affida la sua risposta ad un tweet: «i numeri Ue sull'Italia sono molto duri. Spero che sia chiaro perchè noi dobbiamo cambiare verso. Ne parliamo il 12 marzo». E anche il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan risponde: le indicazioni che arrivano da Bruxelles sono «un monito severo ma vanno nella direzione che abbiamo deciso. Mette in evidenza i nostri problemi strutturali ma ci incita anche a far ripartire l'economia e quindi l'occupazione». Poco prima un lungo comunicato del Tesoro spiegava: «il Governo intende dare una svolta» e le riforme previste sono «in linea» con l«ambizioso piano» richiesto dall'Unione europea, tanto che una delle priorità sarà tagliare «con determinazione» il cuneo fiscale che blocca la competitività.

Il debito è molto alto, e Bruxelles lo ripete anche nell' «Analisi approfondita sugli squilibri» che l'aggiustamento strutturale non è sufficiente a farlo scendere. Il deficit strutturale è previsto allo 0,6% per il 2014, e invece dovrebbe tendere al pareggio. È quello lo sforzo in più che l'Italia deve fare, e il commissario agli affari economici Olli Rehn confidava nella spending review. Perchè in un contesto di crescita molto bassa, farlo scendere aumentando il pil «in modo robusto» e mantenendo un avanzo primario sopra la media storica «resta una sfida» quasi impossibile. L'altra preoccupazione da lungo tempo della Commissione è «la debole competitività esterna», anch'essa come il debito «radicata nella protratta lenta crescita della produttività». Va affrontata con «politiche urgenti», perchè data la dimensione dell'economia italiana», «è particolarmente importante ridurre il rischio di effetti avversi» sull'Italia e sulla zona euro. la debolezza italiana è legata anche alle «inefficienze di vecchia data nella pubblica amministrazione e nel sistema giudiziario, alla debole governance aziendale, e all'alto livello di corruzione ed evasione fiscale», che «riducono l'efficienza dell'economia e ostacolano il manifestarsi dei benefici delle riforme adottate».



Il commissario agli affari economici Olli Rehn FOTO ANSA

È a causa del protrarsi di questi squilibri che sono diventati «gravi» che Bruxelles vuole controllare l'Italia più da vicino, spingendola in questo modo a fare in fretta le riforme necessarie che le suggerisce da due anni. Anche Rehn ha rinnovato l'invito al nuovo Governo a fare «con urgenza» le riforme per sbloccare crescita e occupazione. E lunedì la Commissione ascolterà direttamente dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan se le sue indicazioni sono state recepite: il ministro presenterà all'Eurogruppo, come da prassi per i nuovi Governi, le priorità economiche e avrà subito un riscontro dei colleghi e del commissario, nonchè della Bce. Le aspettative a Bruxelles sono positive, e fonti dell'Eurogruppo spiegano che se l'Italia manterrà il livello di ambizione annunciato in questo periodo, tutti non potranno che plaudere. Ma per convincere la Commissione le misure dovranno anche essere inserite nel «piano nazionale di riforme» da presentare a fine aprile, e saranno valutate i primi di giugno, quando la Commissione presenterà le raccomandazioni aggiornate specifiche per Paese nella fase conclusiva del semestre europeo. E per gli Stati con squilibri eccessivi, Bruxelles deciderà anche se sono necessarie ulteriori azioni.